

La politica premia le donne

Record al Parlamento europeo: le deputate salgono al 35%

Monica D'Ascenzo
MILANO

La chiave della stabilità e della crescita economica? Per la Commissione Europea è un maggior numero di donne in posizioni di comando. Il titolo del rapporto appena pubblicato «More women in senior positions. Key to economic stability and growth» dà una chiara indicazione sulle direzioni in cui l'Europa sta guardando per trovare nuove risorse, che permettano di uscire dalla crisi economica. «Le donne continuano ad essere sottorappresentate nelle posizioni senior nonostante siano poco meno della metà della forza lavoro e più della metà dei nuovi laureati in Europa» si legge nell'introduzione e i numeri a supporto non mancano.

L'Unione Europea, raggiunto l'obiettivo di Lisbona dell'occupazione femminile al 60% (59,1%), guarda ora oltre. Non è più sufficiente la partecipazione femminile alla forza lavoro. Diventa necessario che il contributo delle donne nelle posizio-

ni decisionali: dalla politica alla finanza, dalla giustizia alla pubblica amministrazione.

Il traino della politica

Cinquecento milioni di cittadini europei lo scorso anno. Contando che per ogni 100 uomini ci sono 104,9 donne in Europa, la rap-

QUOTE ROSA IN ITALIA

La XVI legislatura conta il 21% fra i deputati e il 18% fra i senatori. Netta impennata nelle ultime due tornate elettorali

presentanza femminile nel parlamento europeo al 39,4% non rispecchia la composizione dei cittadini. «Chi parla per loro?» si chiede il rapporto. Eppure in questo caso i risultati delle elezioni del giugno 2009 non possono che essere letti in positivo: la rappresentanza femminile ha raggiunto un record storico e ri-

sulta in netto rialzo rispetto al 31,2% del 2007 ed è raddoppiata rispetto al 17,3% del 1984. C'è da dire, però, che nella maggior parte dei paesi Ue27 la rappresentanza di donne fra le parlamentari europee è ben maggiore della rappresentanza femminile nel parlamento nazionale. La media europea dei parlamenti nazionali è pari infatti al 23,4 per cento.

In miglioramento anche la presenza delle donne nei governi nazionali: lo scorso anno ha raggiunto una media del 25,9%, anche se resta il fatto che alle donne vengono affidati in genere i ministeri con i portafogli più leggeri. Tanto che nel rapporto viene riportata una tabella riassuntiva che indica in quali anni è stato affidato per la prima volta il ministero della Finanza e dell'economia ad una donna: la pioniera è stata la Svezia nel 1947, mentre l'ultima in ordine temporale è stata la Spagna nel 2009. L'Italia, che non compare nella tabella, nella XVI legislatura conta il 21% di donne fra i deputati e il 18% fra i

senatori. In entrambi i casi si è registrata una netta impennata nelle ultime due tornate elettorali, come evidenzia nell'introduzione a «Donne, potere, politica» Donatella Campus, che sta conducendo una ricerca sullo stile comunicativo delle donne leader in politica, proprio a sottolineare come siano necessari nuovi modelli per il futuro.

Questione di giustizia

Gli organi di giustizia europei ripropongono, anche in versione peggiorativa, la situazione politica. I tre organi principali hanno una sparuta rappresentanza femminile: la Corte di prima istanza conta sei giudici donna (22%), la Corte di Giustizia quattro (15%) e il Tribunale civile due (29%). Leggermente migliore il dato a livello nazionale delle Corti supreme con una media europea del 31%, sostenuta da eccellenze come il Lussemburgo (100%), ma anche Bulgaria (78%), Romania (77%) e Ungheria (60%). Il dato nell'Europa dei 15 si abbassa al 19% senza

il contributo delle nazioni recentemente entrate in Ue. Più in generale nella pubblica amministrazione, a livelli decisionali, la presenza femminile si attesta per Ue27 al 31,7%, con l'Italia leggermente sotto la media.

Non basta qualche Nobel

Il record dei cinque premi Nobel assegnati a donne nel 2009 deve essere solo un segno dei tempi, non un punto d'arrivo. Il rapporto sottolinea come nonostante il 45% dei Phd europei sia stato conseguito da studentesse, solo il 18% dei ricercatori senior è donna. «Il problema non è la mancanza di talenti femminili - si legge nello studio -, quanto piuttosto la cosiddetta "conduttura che perde", a causa della quale le donne escono dalle carriere scientifiche in numero sproporzionato a tutti i livelli». Così dalla fondazione nel 1901 i Nobel assegnati a donne sono stati solo il 3% nelle materie scientifiche e poco più in quelle letterarie (9%).

Il confronto

Il Rapporto

La Commissione Europea fotografa la presenza femminile ai vertici delle istituzioni di Bruxelles ma anche dei singoli paesi membri mettendole a confronto e offrendo esempi di best practise.

L'analisi si completa con indicazioni pratiche sulle azioni da implementare sia a livello pubblico sia a livello privato per un incremento dell'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali.

